



L'Arenadi Pola



Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali lire 20, Necrologie lire 30 (comparsa in tutto lire 60), Finanziari e legali lire 40. Nel corpo del giornale lire 30.

Redazione, Amministrazione e Pubblicità - GORIZIA - Corso Italia 42, Tel. 3123 - Stampato presso la Tipografia Budin - GORIZIA - Riva Piazzetta 18, Tel. 2676 - Editto dalla Società Editoriale a r. l. «Movimento Istriano Revisionista» - Gorizia - C. Italia 42, Tel. 3123

Abbonamenti: sostenit. minimo lire 3.000, annuo lire 1.320, semestrale lire 690, trimestrale lire 360, - Estero il doppio. - Versamento nel c.c. post. n. 24-20445 intestato a «L'Arenadi Pola» Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. 1.

RIEVOCHIAMO LE SETTE GIORNATE DI POLA NEL QUARANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA

5 novembre 1918: arrivano le prime navi d'Italia

La gioia della Redenzione in una città spopolata dalle deportazioni e abbandonata in balla degli slavi

DA L'ITALIA VERSO L'ITALIA

3. novembre 1918. Il Tricolore sventolava sul Castello del Buon Consiglio a Trento e sulla Torre di San Giusto a Trieste. I marinai della Batteria 226 fremono. Già l'annuncio di due giorni prima, dell'affondamento della «Viribus Unitis» nel porto di Pola, aveva messo il loro animo in fermento. Erano tutti uomini provati dalla guerra, provenienti dalle trincee del Piave, da unità navali affondate: non pochi di loro portavano sulle carni i segni del sangue versato, dei sacrifici affrontati con animo impavido, per mesi, per anni. La vittoria era il premio atteso e meritato; ma essi ora invidiavano i compagni che godevano la gioia suprema di partecipare allo scatto finale, che vedevano la schiena dei nemici in fuga, e incalzavano i resti di quell'esercito che risulava in disordine le valli che un anno prima aveva disceso con orgogliosa sicurezza.

Il 4 novembre avemmo l'ordine di disarmare la Batteria e dirigere su Venezia. Caricammo su zattere e bottonelle le nostre impedimenta, e attraverso i canali raggiungemmo la ferrovia: una rapida corsa, poi Mestre, poi Venezia. Ci accolse la Caserma San Daniele.

Al calar della sera Piazza San Marco si mostrò ai nostri occhi attoniti inondata di luci. Sorgeva nel centro il palco per la banda musicale. Ricordo, e son passati quarant'anni: suonavano la «Cavalleria rusticana», tutta l'Opera. Il pubblico ascoltava, e quella musica filtrava attraverso le cellule dei cervelli in ebollizione, e assumeva il ritmo di un inno trionfale. Un subitico di applausi salutò il rombo finale delle batterie, un applauso che non finiva mai, e l'opera di Mascagni dovette essere ripetuta, tutta, dalla prima all'ultima nota, in un'atmosfera di entusiasmo travolgente.

Rievocare oggi le «sette giornate» della passione di Pola tra l'ottobre e il novembre 1918 (così almeno le chiamò lo storico Bernardo Benussi) può parere quasi una derisione, dopo che i frutti della Vittoria di allora sono andati così miseramente perduti e la popolazione poliese è stata dispersa ai quattro venti da un dettato di pace ingiusto e punitivo. Ma poiché ancora crediamo nella lezione della storia e confortiamo la tristezza presente con i più sacri ricordi e la più legittima speranza, intendiamo tornare quarant'anni indietro e raccontare di allora, come le testimonianze più attendibili ci consentono di fare.

Anzitutto dobbiamo ricostruire la situazione. La prima guerra mondiale, ormai alla fine, aveva veramente stremato la città. Già prima che essa scoppiasse, l'autonomia comunale era stata di fatto soppressa e dal 1912 governava l'amministrazione il barone Gorizzutti, fedelissimo suddito austriaco e noto italofobo. Col sopravvenire dello stato di guerra, i freni si erano stretti ancora di più, passato il primo periodo di attesa, nel quale lo atteggiamento dell'Italia non era chiaramente definito. A Pola, fin dalla metà del maggio 1915, erano stati arrestati trecento e più cittadini, i quali venivano internati in Campi di Concentramento quali sudditi infedeli e gravemente sospetti dal punto di vista politico. Già una cinquantina di giovani avevano disertato l'esercito austriaco ed erano passati in Italia per arruolarsi sotto la bandiera tricolore. Più tardi, il timore di sbarchi o bombardamenti sulla costa, consigliò il Governo austriaco a predisporre «l'evacuazione» dell'Istria meridionale da Pola a Rovigno, fino a Valle, Dignano e Gallesano.

Abbandonati i tre quarti della popolazione italiana, chiuse le scuole e militarizzate tutte le attività, Pola sembrava una città straniera. Erano stati cambiati i nomi delle vie e dei ritrovi; il Comune e la Cassa di Risparmio avevano dovuto investire tutti i loro capitali nei prestiti «patriottici»; la fame e i bombardamenti si facevano sempre più sentite. Eppure, con tutto ciò, la speranza degli Italiani non era spenta. L'eco della battaglia del Piave giunse fino a Pola.

Il 24 ottobre uno stormo di aerei aveva lanciato sulla città dei manifesti: «L'Austria ha cessato di esistere... Il Trentino, Trieste, l'Istria, il Friuli e la Dalmazia saranno unite alla Gran Madre Patria». Il giorno seguente i deputati italiani del Parlamento nazionale italiano, convocati per la voce dell'on. Bonci alla decisione delle popolazioni delle loro regioni di staccarsi dal nesso statale austriaco. Il 26 ottobre serpeggiavano fra le truppe propositi di rivolta. La maggioranza dei soldati in divisa austriaca erano slavi: essi intendevano tornare alle loro case e non sembravano mal disposti verso gli Italiani. Perciò il Comitato nazionale italiano, costituitosi la sera del 28 ottobre, risolve di trattare con i rappresentanti slavi, per costituire un Comitato di salute pubblica che si impadronisse del potere nel momento del



Sventolano i Tricolori sull'Arco del Sergi in Pola redenta l'11 novembre 1918

Viva l'Italia! Anche per via terra giungevano le truppe italiane sbarcate a Fasana, alle quali il dott. Moise dava il benvenuto. I giorni seguenti furono pieni di gioia. Ricevimenti, manifestazioni, cortei. Ammainate le bandiere jugoslave, l'ordine veniva ristabilito. Ritornavano gli internati politici: la città riprendeva lentamente il suo aspetto civile. Il notaio Stanich fu il primo Sindaco della città redenta, a capo della Giunta comunale amministrativa.

Lo scorso lunedì 20 ottobre, nell'isola di Brioni il nuovo ambasciatore della Repubblica d'Italia a Belgrado, Francesco Cavaletti, che gli ha consegnato le credenziali. Alla cerimonia hanno assistito il Segretario di Stato agli esteri Koča Popović, il segretario generale del Presidente della Repubblica Leo Matos e il capo del protocollo del Presidente Sloven Smolaka. L'ambasciatore italiano era accompagnato dal consigliere Alessandro Farace, dall'addetto militare tenente colonnello Giuseppe Vecchio, dall'addetto come le Marcella Serafini e dal primo segretario dell'Ambasciata Marcello Minini.

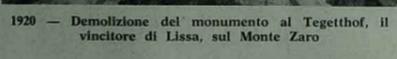
Il 30 ottobre i due Comitati presero possesso dei poteri civili e militari. L'Arco del Sergi era stato già sbarazzato del recinto che lo chiudeva e coperto di festoni: sopra vi fu collocata una bandiera italiana. Ma il giorno seguente il Comitato jugoslavo si staccò da quello italiano e dichiarò di tenere in sua mano la flotta e ogni autorità militare. La popolazione improvvisò allora la seconda grande manifestazione d'italianità, radunandosi al Foro al grido di «Viva l'Italia» e «Viva la Liberazione!». Il fatto che la flotta fosse stata ceduta «in extremis» agli jugoslavi dallo stesso imperatore, aveva esaltato gli slavi che ora si credevano padroni di Pola, ma anche gli Italiani — sia pure ridotti a qualche decina di migliaia — riprendevano animo.

Siro Albertini fu inviato a Venezia con un motoscifo per invocare la venuta delle navi italiane, mentre anche con l'attentato di Rossetti e Paolucci i marinai italiani mostravano di essere vicini. Nell'affondata «Viribus Unitis» per il comandante jugoslavo Janko Vukovic, presto sostituito da Metod Koch. Con lui si scatenò in città un regime di terrore. La soldatesca saccheggiava i magazzini militari o si abbandonava ad atti d'indisciplina; una parte di essa, quella ungherese e austriaca, lasciava la città; gli slavi minacciavano invece di rimanere quali rappresentanti del nuovo Stato jugoslavo.

Appariva sempre più terribile lo scoppio di disordini e di conflitti tra slavi e italiani in città. I rappresentanti operai si adoperavano per placare le passioni, ma la città s'imbardierava e da Trieste venivano notizie d'una prossima occupazione italiana. Il dott. Stanich e Antonio Talatin ebbero in Trieste dallo stesso gen. Pettiti l'assicurazione che Pola sarebbe stata presto liberata: il Comitato cittadino pubblico quindi un manifesto. Le strade e il Foro erano occupate in permanenza dai cittadini in attesa che intonavano inni patriottici, accompagnati dalla banda, quasi sfidando la tracotanza slava.

Fino al 4 novembre durò il terrore delle indiscipline soldatesche. A Rovigno erano sbarcati i marinai italiani. Il giornale del giorno 5 recava il Bollettino della Vittoria italiana. Alle 14 dello stesso giorno la folla in attesa sulle rive salutava con impetuosi manifesti d'entusiasmo la piccola torpediniera 64 PN che portava allo ancoraggio Koch l'ordine di cedere la flotta. Dopo d'aver sdegnato le sue vane proteste, il com. Ciano e il ten. Sem Benelli venivano acclamati dal Comitato nazionale italiano. Qualche ora dopo, la flotta italiana, composta dalla corazzata Saint Bon, da

4 caccia, tre torpediniere e altre navi minori, faceva il suo solenne ingresso nel porto tra le grida inesaurite di



1920 - Demolizione del monumento al Tegethoff, il vincitore di Lissa, sul Monte Zaro

7 giri del mondo 7

Oggi si iniziano a Belgrado i negoziati italo-jugoslavi per il rinnovo dell'accordo sulla pesca che scadrà il 31 ottobre. La delegazione italiana sarà presieduta dal consigliere d'Ambasciata, conte Ludovico Barattieri. I rapporti italo-jugoslavi per la pesca nell'Adriatico sono regolati dall'accordo firmato a Belgrado il 10 marzo 1956 e relativo protocollo addizionale del 31 dicembre 1958, che prolunga la validità del citato accordo al 31 ottobre 1958 e riduceva il contributo italiano alla Jugoslavia ad 1 miliardo e 250 milioni di lire (pagabile per 750 milioni al 10 luglio '58) e 500 milioni al 10 luglio '59), contributo destinato alla conservazione ed al ripopolamento del patrimonio ittico nell'Adriatico. Tale accordo impegnava anche i due Governi al rilascio di 195 licenze di pesca, delle quali 70 per la pesca a strascico nella zona dell'isola di Pomo, 90 per quella delle isole di Pelagosa e 35 per la pesca con reti nella zona antistante l'Istria.

Alla Camera dei Deputati, gli on. Bologna, Sciolisi e Marina avevano presentato il seguente ordine del giorno: «Nell'imminenza delle trattative tra il Governo italiano e quello jugoslavo per il rinnovo dell'accordo per la pesca

torità e dei magistrati jugoslavi; b) le esigenze della pesca nel golfo di Trieste affinché, in sostituzione della esigua ed insufficiente fascia centrale di mare libero prevista dal precedente accordo, venga contemplata l'opportunità di limitare la fascia delle acque territoriali dell'Italia e della Jugoslavia (sempre e soltanto nell'ambito del golfo di Trieste) a un miglio di ampiezza, riservando tutto il resto delle acque alla libera pesca delle popolazioni rivierasche; e infine perché, nell'imminenza di dette trattative, venga ascoltata la categoria interessata, attraverso propri rappresentanti

ste per effettuare alcune commesse. La consorte del dittatore jugoslavo è entrata nel nostro territorio attraverso il posto di blocco di Albaro Vecchio, poco dopo le 17, a bordo di una automobile. Dopo aver raggiunto prima la Legazione jugoslava, dove ha sostato breve tempo, la moglie del maresciallo Tito si è portata al centro della città dove ha fatto numerosi acquisti.

Riprendendo il discorso sulle difficoltà che travagliano il nuovo consiglio comunale di Trieste appena eletto, in dipendenza della decisa ostilità manifestata dai quattro consiglieri socialdemocratici di far parte di una Giunta con la partecipazione dei liberali, vogliamo un po' soffermarci sulle ripercussioni che tale situazione comincia ad avere non solo fra i singoli partiti, ma pure nell'opinione pubblica. Innanzitutto va rilevato che la Democrazia Cristiana, che dispone di 23 consiglieri sui 60 eletti, osserva che dalla fine della guerra ad oggi, è la prima volta che il cosiddetto centro democratico quadripartito, sarebbe in grado di disporre della maggioranza assoluta, qualora democristiani, socialdemocratici, repubblicani e liberali, si accordassero e formassero una Giunta corrispondente, visto che tutti insieme disporrebbero di 31 seggi. Rimproverebbe al socialdemocratico di non voler prendere atto di tale situazione a causa della loro pregiudiziale preclusiva verso i liberali e con ciò rendere assai problematica la possibilità di dare a Trieste un'Amministrazione civile stabile e funzionale. Ma gli appunti dei democristiani vanno anche più in là e

sono di un evidente fondamento non solo politico, ma anche morale. Abbiamo letto infatti che da parte democristiana riesce quantomeno incomprensibile questa avversione preconcetta dei socialdemocratici nei confronti dei liberali, quando in altre sedi essi si trovano a collaborare insieme. Così avviene nell'organo di amministrazione dell'Azienda acqua gas ed elettricità che gestisce pure i servizi trasporti urbani, così avviene all'Istituto autonomo per le Case popolari e altrettanto avviene soprattutto nel Comitato di liberazione nazionale dell'Istria, dove i socialdemocratici non sentono alcuna difficoltà, né alcuna ripugnanza a stare insieme con i liberali per dividersi non solo le varie incombenze, ma anche i relativi impegni punto da parte della sede responsabile - democristiana in quanto se ne dovrebbe dedurre che i socialdemocratici sono per l'unione e per l'alleanza coi liberali, là dove fa loro comodo e dove loro l'abbiamo detto e scritto pure noi a suo tempo, quando appunto si diceva che nel C.L.N. dell'Istria i rappresentanti dei summenzionati quattro partiti mostravano di an-

dare perfettamente d'accordo, contrariamente a quanto i dirigenti socialdemocratici potevano lasciar credere coi loro periodici sfoghi antiliberali e sinistrorsi. Si dovrebbe allora pensare che in tale collaborazione esiste, c'è un denominatore comune che li tiene uniti, diverso di quello che dovrebbe tenerli insieme pure nel consiglio comunale della città. E' un rebus che sarebbe veramente da sciogliere, anche per ragioni di coerenza e di serietà politica, visto che non si può, o per lo meno non si dovrebbe essere avversari a scompartmenti e a sezioni di comodo, ma se avversari s'ha da essere, bisogna esserlo integralmente. A maggior ragione, poi nel caso partitico, dove un organo essenzialmente politico che, per il nome che porta non dovrebbe dar adito a diffidenze, perciò nel quadro della sua attività e delle sue funzioni, la ripugnanza, ultranzista dei socialdemocratici verso i liberali, dovrebbe avere le medesime conseguenze che oggi si registrano per il funzionamento dell'Amministrazione comunale. Tanto più che i socialdemocratici, mentre ripudiano l'idea di formare una maggioranza consiliare

con l'apporto sicuro dei voti liberali, si dichiarano invece disposti ad accettare i voti, e quindi l'appoggio, dei socialisti nemici, che a Trieste come nel resto della Venezia Giulia, sono venuti a collusione coi titini e ciononostante, hanno subito una disfatta nelle ultime elezioni, avendo racimolato appena due seggi. Dovrebbero essere proprio costoro a sostituire i voti e l'appoggio dei liberali in seno al Consiglio comunale triestino, secondo i desideri dei socialdemocratici e quindi ognuno può vedere che razza di coerenza pratici uno dei quattro partiti che formano e costituiscono il Comitato di liberazione nazionale dell'Istria. Potrebbe forse meravigliare il fatto che i liberali, per legittima ritorsione, non abbandonino tale Comitato, ma anche la mancanza di questa pur spiegabile e legittima reazione rientra fra quei misteri di cui il CLN è depositario unico e invariabile.

LA SITUAZIONE A TRIESTE DOPO LE «AMMINISTRATIVE» Poca coerenza politica fra i socialdemocratici

Si trovano assieme ai liberali in seno al C.L.N. dell'Istria e ad altre istituzioni ma rifiutano di collaborare con essi al Comune

Resti comunque confermato che l'idea dei socialdemocratici triestini, di voler escludere i liberali dalla maggioranza consiliare per appoggiarsi ai voti della sinistra nemica, incontra la decisa opposizione dei liberali. (Continua in IV pag.)

ROSSO . NERO

IOVANKA A TRIESTE

Giovedì scorso è apparsa inaspettatamente a Trieste la signora Jovanka Broz, terza moglie del maresciallo Tito, che sta oziando e curandosi i reumi a Brioni. Pare comunque che Jovanka avesse già espresso in precedenza il desiderio di venire a Trieste

LA PROBLEMATICA DEGLI ESULI

ELEZIONI A RONCHI COMPATTEZZA NECESSARIA ANCHE FRA I PROFUGHI

Il risultato delle amministrative incerto per un lieve scarto di voti

A Ronchi dei Legionari si svolgono domenica 9 novembre le elezioni amministrative per formare il nuovo consiglio comunale, dopo che il precedente era stato sciolto a seguito di disastri scoppiati in seno alla maggioranza e vi era subentrata, in conseguenza, l'amministrazione commissariale. Se ora ci occupiamo di queste prossime elezioni, lo facciamo per due ragioni. La prima, che esse riguardano un Comune situato nel territorio di confine, la seconda, che a Ronchi risiede una notevole comunità di profughi in prevalenza istriani, verso i quali ci sentiamo uniti da particolari vincoli e per i quali non possiamo che augurarci di essere amministrati da chi meglio comprende il loro stato e perciò deve essere portato a sentire i loro bisogni non solo materiali, ma anche spirituali e ideali. Per questi motivi e con riguardo alle condizioni in cui si presentano le prossime elezioni nel Comune di Ronchi, legato pure alla storica impresa dannunziana, che portò alla liberazione di Fiume, sentiamo l'obbligo di dire la nostra opinione e formulare i nostri consigli.

Le liste dei candidati sono soltanto due. Da una parte quella nazionale, promossa e capeggiata dalla Democrazia Cristiana, dall'altra quella socialista, che per la sua origine e per tutto quello che hanno sulla propria coscienza i comunisti, nei nostri confronti, è qualificata. L'esperienza passata sta a dimostrare che lieve è lo scarto dei voti fra i due schieramenti politici in lizza, e quindi basterebbe un altrettanto lieve spostamento di suffragi verso una o l'altra lista, per determinare le sorti, il colore e la natura della futura amministrazione comunale. Sappiamo altresì che anche in questo caso particolare, i voti dei profughi possono essere determinanti. Da una loro compatta, piena partecipazione alle elezioni e dal loro altrettanto unanime favore per la lista nazionale, dipende quindi se il Comune di Ronchi sarà governato nei prossimi quattro anni dalle sane forze nazionali, o da quelle dell'estrema sinistra, in pratica dai comunisti. Quest'ultima prospettiva basta da sola a rendere edotti tutti i profughi istriani e giuliani residenti sul posto, del loro dovere di votare in modo che essa non possa né debba avverarsi. Ogni profugo, qualsiasi possa essere la sua posizione sociale, lo suo stato attuale e le sue opinioni ideologiche e politiche, non può non ricordare perché gli istriani hanno dovuto abbandonare le loro case, la loro terra, il loro lavoro e non può dimenticare che i colpevoli di tale loro tragedia vanno ricercati e identificati pure nei comunisti, per avere essi approntato, sostenuto e difeso la conquista delle nostre terre da parte dell'invasore comunista fitino. I comunisti sono quelli che all'epoca del nostro esodo, ci scatenarono addosso la canea inferocita delle turbe incoscienti, facendo gli esuli oggetto di aggressioni, di insulti, di persecuzioni, col definirli fascisti e

nemici del popolo perché secondo loro, noi esuli si fuggiva da Tito per sottrarci alla giustizia popolare, come se noi fossimo stati dei criminali. Allora il tricolore veniva strappato e insediato dai comunisti e gli esuli braccati da loro, come dei fuorilegge, per non avere voluto accogliere Tito da liberatore, come essi lo acclamavano. Se ora i comunisti hanno aggiunto alla loro bandiera sovietica un timido accento al tricolore d'Italia, arrivando financo a richiamarsi agli interessi nazionali e agli ideali della Democrazia, lo hanno fatto e lo fanno a puro scopo tattico, nell'illusione di poter far credere agli ingenui che essi non sono quelli di una volta. In realtà sono rimasti quelli di sempre, cioè i propugnatori della dittatura comunista, i servitori di Mosca, i perse-

cutori della religione, i distruttori di tutte le vere libertà civili e umane. Ricordando tutto ciò, come deve essere ricordato, nessuno del centinaio di profughi di Ronchi dei Legionari può accettare l'idea che il Comune nel quale essi risiedono e vivono, possa essere amministrato dai socialisti. Anche essi, gli esuli, anzi soprattutto essi, hanno la possibilità di contribuire alla sconfitta dello schieramento antinazionale che muove all'assalto dell'Amministrazione cittadina. Possano farlo, e pensiamo e siamo convinti lo faranno, nel modo più semplice ma più efficace, col dare tutti, ripetiamo tutti, il proprio voto alla lista nazionale. Con questa convinzione, rivoliamo a tutti i profughi istriani e giuliani di Ronchi, l'invito fraterno a compiere soltanto così, il loro dovere.

Strade alla Borgata dei giuliani a Roma

Nuovi lavori a Sistiana e alloggi a Milano per cento milioni

La Borgata dei Giuliani di Roma è in continua evoluzione ed in piena fase di ampliamento. Mentre quattro ditte edilizie hanno recentemente aperto i loro cantieri per la costruzione di quei nuovi alloggi che consentiranno la demolizione dei vecchi padiglioni, mentre accanto alle case in costruzione è quasi pronto il nuovo fabbricato negozi ed artigiani, mentre già si stanno prendendo gli accordi necessari per l'erezione della nuova chiesa, ha avuto inizio — in questi giorni — la definitiva sistemazione di alcune strade.

Il Comune infatti — dietro interessamento dell'Opera — ha appaltato ed iniziato i lavori di costruzione di tre strade interne della borgata. E precisamente: il viale principale e due strade laterali. Si prevede che i lavori saranno terminati entro il prossimo mese di dicembre. Il Comune di Roma inoltre, ha portato a compimento le opere di pubblica illuminazione nell'interno della Borgata.

Il 10 ottobre scorso ha avuto luogo l'aggiudicazione dei lavori necessari alla sistemazione completa del Borgo «San Mauro» realizzato dall'Opera a Sistiana di Trieste. Con tali lavori il bel complesso edilizio si arricchisce di strade d'accesso, aiuole, viabilità interni, recinzioni e quanto altro è necessario a rendere completamente funzionale un complesso edilizio che di per se stesso è già considerato di notevole apporto alla bellezza panoramica della zona.

E' noto che l'Opera ha già realizzato in provincia di Milano 132 alloggi ed altri 60 sono finanziati e di prossimo inizio. Tali programmi sono stati attuati in funzione spe-

cifica della sistemazione dei profughi in disagiate condizioni alloggiative e non in grado di poter sopportare le spese relative ad un normale affitto.

D'altra parte neppure coloro che erano proprietari di un alloggio nei territori ceduti, hanno potuto ricostruirsi il focolare con quanto è stato loro liquidato per i loro beni abbandonati. Per fronteggiare anche le esigenze di questa categoria, l'Opera ha ideato un programma edilizio di cento milioni da realizzarsi a Milano. Alla spesa contribuirà il Ministero dei Lavori Pubblici, con 75

Rodolfo Pucelli al "Poetry Day" degli Stati Uniti

La manifestazione di elevato carattere artistico si è svolta il 15 ottobre

Si è svolta il 15 ottobre negli Stati Uniti una manifestazione di elevato carattere artistico intitolata «World Poetry Day», cui hanno partecipato numerose personalità delle lettere e della poesia da tutto il mondo. La manifestazione è stata ideata ed organizzata dalle signore Mary O'Connor con la collaborazione di un giuliano residente da oltre vent'anni negli Stati Uniti, il prof. Rodolfo Pucelli. In occasione di questa recente giornata internazionale della poesia, a Rodolfo Pucelli sono giunte numerose attestazioni per le sue infaticabili e preziose attività nel comitato direttivo di cui fa parte; egli è infatti noto non soltanto per la sua non comune conoscenza della lingua che gli consentì la traduzione di numerose e importanti opere letterarie, ma anche per la sua «Analogia della poesia italiana», molto apprezzata soprattutto negli Stati Uniti.

Diversi Uffici Provinciali del Lavoro hanno comunicato alla Sede Centrale dell'Opera che profughi iscritti nell'elenco generale dei disoccupati vengono radiati dalle liste di collocamento, per mancata presentazione mensile prevista dalla Legge 264 del 29-4-1949 sul collocamento ordinario. La radiazione avviene in quanto si presume che la mancata presentazione sia dovuta ad avvenuta sistemazione degli interessati, a malattia, cambio di residenza, ecc. I radiati possono reinscrivere nelle liste dei disoccupati; perdono però, il diritto di precedenza all'avviamento al lavoro che avevano acquisito con l'anzianità di iscrizione. Si rammenta perciò agli interessati disoccupati di presentarsi mensilmente al locale Ufficio del Lavoro, onde evitare che perdano un diritto che ha pur sempre qualche importanza per il loro avviamento al lavoro.

Sempre in merito alla applicazione della Legge n. 130, l'Opera — per quanto è di sua competenza — continua alacremente il lavoro di raccolta delle domande che per-

Collaborazione tra l'Opera e tutti gli Uffici del Lavoro

Corsi di addestramento professionale

Il 28 settembre scorso è scaduto il primo semestre di applicazione della Legge n. 130 del 27-2-1958 la quale, come è noto, sancisce tra l'altro che i privati datori di lavoro sono obbligati — nelle ditte con più di 50 dipendenti — ad includere tra il personale nuovo assunto, il 10 per cento dei profughi. La stessa legge demanda all'Opera l'obbligo di provvedere all'aggiornamento delle iscrizioni dei profughi disoccupati nell'elenco generale.

In considerazione di ciò il Ministero del Lavoro ha diramato ai dipendenti Uffici Regionali e Provinciali una circolare invitandoli ad iniziare un primo controllo della situazione occupativa dei profughi iscritti negli elenchi di disoccupazione.

E' particolarmente importante rilevare che la stessa circolare ministeriale richiama l'attenzione dei dipendenti Uffici Provinciali per una sempre più stretta collaborazione con l'Opera ai fini della efficace applicazione della Legge.

Diversi Uffici Provinciali del Lavoro hanno comunicato alla Sede Centrale dell'Opera che profughi iscritti nell'elenco generale dei disoccupati vengono radiati dalle liste di collocamento, per mancata presentazione mensile prevista dalla Legge 264 del 29-4-1949 sul collocamento ordinario. La radiazione avviene in quanto si presume che la mancata presentazione sia dovuta ad avvenuta sistemazione degli interessati, a malattia, cambio di residenza, ecc. I radiati possono reinscrivere nelle liste dei disoccupati; perdono però, il diritto di precedenza all'avviamento al lavoro che avevano acquisito con l'anzianità di iscrizione. Si rammenta perciò agli interessati disoccupati di presentarsi mensilmente al locale Ufficio del Lavoro, onde evitare che perdano un diritto che ha pur sempre qualche importanza per il loro avviamento al lavoro.

venono dagli interessati per l'inclusione negli elenchi. A tutt'oggi gli iscritti risultano essere 4.448 e i collocati 2.089.

I profughi disoccupati, hanno naturalmente, ogni interesse ad iscriversi negli elenchi e l'Opera difatti invita i non iscritti ad iscriversi, presentando al più presto la documentazione richiesta e tenendo soprattutto presente che la legge ha due soli anni di validità, mentre il primo semestre è già scaduto.

La specializzazione nel settore del lavoro facilitata, naturalmente l'occupazione e mantiene alto, per quanto è possibile, il livello dei salari. Fra le iniziative in tal senso rivolte, l'Opera come a suo tempo abbiamo comunicato — ha preso quella di far partecipare un gruppo di giovani al corso di addestramento professionale per elettricisti, aggiustatori e tornitori, promosso ad Alte Cecato dalla Unione Industriale di Vicenza.

Ecco l'elenco dei giovani prescelti dall'apposita commissione: Bailo Franco (C.R.P. Marina di Carrara); Petani Giuseppe (C.R.P. Marina di Carrara); Blaserino Gianfranco (C.R.P. Marina di Carrara); Chersich Luciano (C.R.P. Marina di Carrara); Drago Renzo (C.R.P. Marina di Carrara); Piutti Graziano (C.R.P. di Tortona); Chersich Luciano (C.R.P. di Aversa); Macovaz Luciano (C.R.P. Laterina); Brancella Bruno (C.R.P. Marina di Carrara); Orlich Giovanni (C.R.P. Centocelle - Roma); Spiccia Alberto (Bologna); Zulliani Sergio (Roma - Villaggio Giuliano); Ozemberger Antonio (Venezia Marghera); Dorcich Luciano (Marina di Pisa); Mussap Gianfranco (C.R.P. Chiari); Cecco Bruno (C.R.P. Brescia); Lanoe Silvio (La Spezia); Zanghella Francesco (C.R.P. Aversa); Berni Adriano (C.R.P. Aversa); Tenevelli Emilio (C.R.P. Laterina); Duca Giacomo (C.R.P. Laterina); Grego Mario (Fertilia - Alghero); Giassa Livio (C.R.P. Chiari); Faust Bruno (C.R.P. Centocelle - Roma); Scopetta Giuseppe (C.R.P. Chiari); Vezzali Ermanno (Fosoli - Villaggio Giuliano S. Marco).

CRONACHE DI CASA

NUOVO ANNO DI ATTIVITA' del Madrinato Italoico a Trieste

Iniziato da poco l'anno scolastico negli Istituti di assistenza minore, sorti per iniziativa dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati in varie città d'Italia e nelle località dell'altipiano carico, anche il Madrinato Italoico di Trieste, che di tali Istituti ha particolare, amorevole cura, ha iniziato il suo nuovo anno d'attività.

Lunedì 20 ottobre alle ore 16, infatti, la Presidente esecutiva signora Laura Eulambio, ha convocato le Madrine che, come sempre, sono intervenute numerose.

La prima parte della riunione è stata dedicata ad un rapido esame dell'attività svolta nel trascorso estate. Sono state così ricordate molteplici iniziative benefiche, promosse dal Madrinato, tra le quali vogliamo citare l'organizzazione della ruscistissima gincana automobilistica al Castello di S. Giusto, le visite fatte alle colonie estive ed i doni che in tale occasione sono stati recati ai minori assistiti nelle colonie stesse. Un vivo ringraziamento è stato rivolto alla Soc. Beltrame che ha voluto generosamente devolvere a favore delle attività del Madrinato la metà del ricavato da una sfilata della moda.

Rimandando ad altra, prossima, riunione la discussione del programma da svolgere durante l'anno scolastico appena iniziato, programma che, comunque, verrà mantenuto allo stesso efficiente livello dell'anno scorso, la

signora Eulambio ha dato invece ragguaglio sullo svolgimento della cerimonia che avrà luogo il 31 ottobre.

In questo giorno, ricorrendo alla «Giornata Mondiale del Risparmio», il Madrinato Italoico di Trieste conghenerà a 300 bambini di età comprese tra gli 11 ed i 15 anni, assistiti nelle Case del Fanciullo, altrettanti libretti di Risparmio di lire mille ciascuno.

Questa iniziativa, intesa oltre che a premiare gli allievi delle Case del Fanciullo ed a far comprendere ai ragazzi la necessità e l'utilità del risparmio, avrà pure un seguito negli anni avvenire, in quanto il Madrinato si propone, al 31 ottobre 1959, di versare un premio nei libretti di quei ragazzi che, nel periodo 31 ottobre 58-31 ottobre 59, avranno aumentato con i loro piccoli risparmi il deposito iniziale.

Ricordo dei Caduti a Bologna

L'esecutivo provinciale, presieduto dal dott. Paulini e con l'intervento del presidente della Consulta regionale, dott. Descovich, ha deliberato, su proposta della delegata della Sezione femminile, prof. Calderini, di organizzare per domenica 9 novembre, una manifestazione in ricordo dei nostri poveri morti, di tutti i nostri morti che riposano nella solitudine dei cimiteri deserti del Carnaro, della Dalmazia, dell'Istria.

Nella Chiesa della S.S. Annunziata verrà celebrata una S. Messa in memoria dei nostri defunti sepolti nei cimiteri lontani, dove la nostra pietà non può deporre i crisantemi della nostra memoriale gratitudine, i fiori della nostra ricordanza.

Sarà un rito di affettuosa rievocazione, un pellegrinaggio devoto verso quei lontani cimiteri; sarà un breve incontro, una sosta nel nome e nel ricordo dei nostri defunti.

Il Comitato spera che alla cerimonia parteciperanno numerosi i giuliano-dalmati di Bologna, ai quali, durante la funzione, parlerà un noto oratore religioso.

A riposo il prof. Fioranti

Ha lasciato la Scuola a Trieste, dove negli ultimi anni esplicava le funzioni di ispettore scolastico, il prof. Martino Fioranti. Nato nel 1893 a Dignano d'Istria, svolse ininterrottamente l'insegnamento per 46 anni.

Maestro a Dignano, a Pola e a Capodistria, seppe farsi amare dagli scolari e stimare da colleghi e superiori. Uomo di elevati sentimenti patriottici fu sempre tra i primi nella difesa dell'Italia e volle continuare nella sua missione anche dopo il passaggio di quei territori alla Jugoslavia. Avversato dai poteri popolari della Zona B, dovette ritirarsi a Trieste. Nel 1946 a Capodistria diresse con non comune coraggio lo sciopero di protesta contro le autorità jugoslave.

VETRINETTA NUZIALE

MARAVIGLIA-VENUTTI A PISA



L'Arcivescovo di Pisa mons. Ugo Camozzo, già Vescovo di Fiume, ha celebrato il matrimonio di Irene Venutti con il sig. Enrico Maraviglia ed ha benedetto le nozze d'argento dei genitori della sposa, comm. Cesare Venutti e signora Armida Pascucci

Coloro che il 15 ottobre scorso sono convenuti nella cappella privata di S. E. l'Arcivescovo di Pisa mons. Ugo Camozzo hanno avuto la felice illusione di trovarsi fra le colonne e sotto la cupola del tempio di San Vito, tanto caro al cuore di tutti i fiumani.

Mons. Camozzo, affiancato dai mons. Regalati e mons. Gabre del capitolo fiumano, era ritornato per momento il Vescovo di Fiume. La cappella dell'Arcivescovo era stata invasa da numerosi esuli dalla città olocausta, convenuti per assistere ad una duplice festa della famiglia del comm. Cesare Venutti.

Mons. Camozzo ha celebrato il matrimonio della signorina Irene Venutti con il signor Enrico Maraviglia e, contemporaneamente, ha benedetto le nozze d'argento dei genitori della sposa comm. Cesare Venutti e signora Armida Pascucci.

Il Presule, nel celebrare la commovente cerimonia, ha messo in risalto con toccanti parole il significato della fedeltà cristiana e patriottica dei fiumani.

Fra i numerosi presenti abbiamo notato il dott. Arturo de Maineri, vice presidente della Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, che ha portato il saluto del Com. Te. Sauro, il prof. dott. Carlo Descovich, presidente della Lega Fiumana di Bologna, il dott. Aldo Depoli ed altri.

Agli sposi ed al comm. Venutti e signora sono giunti da ogni parte vivissimi auguri. A questi aggiungiamo gli auguri del nostro giornale che spesso ha avuto modo di occuparsi della dinamica attività svolta dal comm. Venutti a favore della comunità fiumana, nel Comitato di Milano, del quale è stato per vari anni vice presidente.

Il Presule, nel celebrare la commovente cerimonia, ha messo in risalto con toccanti parole il significato della fedeltà cristiana e patriottica dei fiumani.

LACRIME D'ESILIO

Mario Mini

Lantano dalla sua cara Fiume, sorpreso da un improvviso infarto cardiaco, si spegneva tra lo schianto dei suoi cari e dei suoi ammiratori il tanto simpatico Mario Mini, industriale e commerciante di Fiume, che divelto dalla Città Olocausta, si sistemò colla sua diletta famiglia a Merano, dove gestiva uno dei più frequentati alberghi del centro. Ospitale con tutti, accoglieva in modo speciale i nostri profughi, trattandoli da veri fratelli. Imponenti i suoi funerali cui presero parte un numero stuolo dei nostri giuliani, venuti anche dalle città vicine. Don Felice in un breve ed accorato discorso rilevò le preclari virtù dell'amato estinto, la cui memoria vivrà sempre in benedizione. Alla Sposa, alla mamma ed alle figlie così duramente colpite, vadano le nostre sincere e profonde condoglianze.

Eugenio Schira

Il giorno 5 ottobre u.s. è mancato ai suoi cari l'esule albanese Eugenio Schira. E' deceduto all'ospedale di Trieste dopo lunga malattia; sofferse molte privazioni allorché fu sottoposto ai lavori forzati in Istria.

Alla vedova, insegnante Fernanda Fero-Schira, ai figli e fratelli dell'estinto, la Società Operaia di Mutuo Soccorso di Albina, a nome di tutti gli associati, invia le più sentite condoglianze.

Giacomo Maraspin

Nella tarda età di 81 anni, è deceduto a Mestre il 15 ottobre u.s. Giacomo Maraspin, pensionato dell'ex Caniera navale Scoglio Olivi di Pola, dove per tanti anni aveva prestato la sua attività di ottimo e apprezzato lavoratore ed era stato pertanto stimato e benvenuto non solo dai compagni di lavoro, ma pure dai superiori e dalla numerosa schiera di amici di cui era circondato. Uomo semplice, ma di carattere retto e fiero, il defunto era stato altresì un esemplare padre di famiglia che alla casa e ai figli aveva dedicato le cure più affettuose e nella contraccambiata con altrettanto amore. Istriano di lunga origine, non poteva non essere di sinceri e profondi sentimenti patriottici, perciò doloroso è stato lo strappo da lui provato al cuore quando il triste esodo dalla sua città lo costrinse ad abbandonarla per andar a trascorrere lontano dalla sua Arena gli ultimi anni della sua vita così esemplarmente vissuta. Alla sua memoria eleviamo un pensiero di omaggio, mentre inviamo le nostre affettuose condoglianze ai figli Nuvia col marito Giuseppe Lorenzoli, Francesco con la moglie Albina Sirotti, Jolanda col marito Gaetano Esposito, Mery col marito ing. dott. Astorre Maracchi, oltre alla sorella Angelica ved. Gerin e ai nipoti.

Guido Negri

E' deceduto a Trieste alla età di 76 anni Guido Negri, appartenente ad una tra le più vecchie casate di Pola, città questa che aveva abbandonato da circa quarant'anni per trasferirsi a Trieste. Di nobili sentimenti italiani, sulle persecuzioni assurgite e nella prima guerra mondiale fu tra i primi a porsi che scontarono con l'internamento le loro ideali. Fu a Mathausen per circa 4 anni assieme alla schiera di patrioti, pionieri della distruzione dell'impero austro-ungarico. Rimase fedele alle sue alte idealità sino alla morte e pianse accorato quando Pola, alla cui redenzione aveva sacrificato gli anni più belli della sua vita, venne abban-

È INIZIATA L'ATTIVITÀ NEI COLLEGI GIULIANI

Numerose borse di studio per gli universitari

Nell'intento di favorire gli studenti giuliano-dalmati particolarmente idonei allo studio ed in disagiate condizioni economiche l'Opera bancia, a suo tempo, un concorso per l'assegnazione di alcuni posti semigratuiti nei propri istituti, in aggiunta ai cinquecento posti gratuiti.

Scaduti i termini di detto concorso il giorno 10 ottobre scorso, si apprende, ora che — in seguito all'esame delle domande pervenute — i minori ammessi sono i seguenti: Maria Silvia Venturini residente a Roma; Egizia Lotzniker residente a Palermo; Luciano Teta residente a Trieste e Luciana Prandi residente a Gorizia.

Da parte dell'Opera è sempre continua la preoccupazione di dare una adeguata preparazione professionale alla gioventù giuliano-dalmata affinché meno difficile, per essa, sia la conseguente sistemazione lavorativa. Tra le varie iniziative ci sembra meriti particolare menzione quella riguardante la partecipazione di ragazze dai 18 ai 30 anni alla Scuola convocata per vigilatrici d'infanzia e per puericultrici concordata con l'Ospedale Infantile «Burlo-Garofalo» di Trieste.

A tale scopo, come già demmo notizia, l'Opera bandì un concorso. Ora si apprendono i nominativi delle giovani prescelte. Esse sono: Rosanna Ferro (Belluno); Maria Marchesan (Trieste); Maria Roberti (Trieste); Maria Grazia Rocca (Redipuglia); Bruna Tonchella (Trieste); Bruna Gambino (Trieste); Bianca Valente (Trieste); Rosa Fonda (Redipuglia); Maria Luisa Vescotto (Trieste); Anna Maria Marussich (Tortona); Maria Perossa (Trieste).

Le aspiranti puericultrici frequenteranno per un anno l'Ospedale «Burlo Garofalo» mentre le aspiranti vigilatrici d'infanzia lo frequenteranno per due anni. Al termine dei corsi, le candidate, dopo aver sostenuto gli esami, conseguiranno i rispettivi diplomi di abilitazione alla professione.

Anche per il prossimo anno accademico l'Opera ha ottenuto dal Ministero della Pubblica Istruzione l'istituzione di un certo numero di borse di studio da L. 150

mila ciascuna, a favore di studenti universitari profughi giuliano-dalmati meritevoli e bisognosi, iscritti all'Ateneo Triestino. Il relativo bando di concorso per trenta borse di studio, è in corso di pubblicazione. I vincitori verranno ammessi, come negli anni scorsi, alla Casa del Giovane «Giovanni Sereni» e le vincitrici all'Istituto «Matte De» di Trieste.

UNA RICORRENZA DI GRANDE VALORE STORICO

Il quarantesimo anniversario del plebiscito di Fiume

Il primo novembre prossimo, nel quadro delle manifestazioni celebrative per il 40.° anniversario della Vittoria, si inserirà una particolare cerimonia organizzata a cura della Lega Fiumana di Padova dell'ANVGD.

Alle ore 10,30, nella Sala Carmeli dell'Istituto Magistrale «A. di Savoia Duca d'Aosta», in Via del Santo 17, gentilmente concessa, S. E. Orazio Pedrazzi, grande amico di Fiume, rievocherà lo storico evento del Plebiscito fiumano di italianità del 30 ottobre 1918.

Successivamente le Leghe Fiumane dell'ANVGD offriranno all'on. Andrea Ossolnack un'artistica pergamena (opera eseguita con particolare cura dall'esule fiumano Giovanni Milotti, che eccelle in tali esecuzioni grafiche) in segno di riconoscenza per la costante azione da lui svolta in difesa dell'italianità di Fiume e delle terre adriatiche.

Alla manifestazione, che assurge particolare importanza per l'intervento delle rap-

presentanze di tutte le comunità fiumane del Veneto, sarà presente il gonfalone di Fiume, decorato di medaglia d'oro, che la Lega Fiumana di Roma invierà con una sua rappresentanza.

Per tale occasione la Lega Fiumana di Padova curerà la pubblicazione di un numero unico, «La Voce di Fiume», con la partecipazione dei più bei nomi dei cultori della storia di Fiume.

Al termine della manifestazione, in locale che verrà designato, avrà luogo una colazione, che riunirà tutti gli intervenuti. Per informazioni e prenotazioni (è molto importante prenotarsi al più tardi entro giovedì 30 ottobre) rivolgersi alla Lega Fiumana di Padova (presso Autoservizi DEFFAR) in Via Dante, 13 - telef. 38-389.

DIPLOMA

La signorina Laura Goitani, profuga da Pola e residente a Milano, si è diplomata in ragioneria presso l'Istituto tecnico comunale «Nicola Moroschi».

Alla neo diplomata le più vive congratulazioni da parte del Comitato Giuliano di Milano e del giornale.

L'ANVGD, l'Unione degli Istriani e le «Famiglie» aderenti hanno chiesto ed ottenuto per i propri iscritti, dalla Direzione del Teatro Nuovo di Trieste, una riduzione dello sciopero di protesta contro le autorità jugoslave.

APPELLO DELLA «FAMEA ISOLANA»

AIUTIAMO A CURARSI una povera esule paralitica

E' recentissimo il commovente gesto compiuto dai profughi istriani ricoverati nei Campi, che sollecitati dai R.R. Cappellani dei Campi stessi, hanno generosamente dato fondo alle loro massime riserve per dare la possibilità all'esule Nadia Dapretto di intraprendere una costosissima cura atta a guarirla da una dolorosa paralisi che a solo 26 anni di età l'ha sciaguratamente colpita. Grazie al cuore buono e pietoso di questi nostri fratelli che, nonostante la loro indigenza hanno dato quanto potevano, la sottoscrizione ha raggiunto la cospicua somma di Lire 94.600. Non sufficiente però per coprire integralmente la spesa della cura, che richiede molto di più.

Gli istriani fuori campo, quelli più abbienti, non devono estraniarsi e ignorare un caso tanto umano e do-

loroso. Ed è a questi che la «Famea Isolana» rivolge il suo caldo appello perché vogliono compatteamente partecipare alla nobile gara, e col loro generoso concorso contribuire a ridare alla sventurata conterranea la salute, e con essa la gioia di vivere.

La «Famea Isolana» inizia la sottoscrizione con Lire 3.000. Chi vuole seguirlo? La Famea spera che molti saranno a farlo, e a questi va il suo anticipato ringraziamento e la commossa riconoscenza della famiglia Dapretto che con cuore trepidante attende l'aiuto dei buoni che verrà ad alleviare le sofferenze dell'adorata figlia Nadia.

Le offerte si ricevono esclusivamente presso la Segreteria della «F.I.» (Via Ginastica 3/I) dalle ore 9 alle 13 e dalle 17 alle 20 di tutti i giorni feriali, a Trieste.

CON LA «FAMIA RUVIGNISA» A VENEZIA

DIARIO D'UN RADUNO

19 settembre. — Da Brescia a Venezia il viaggio non è affatto lungo e lo intraprendiamo, mamma, zia ed io per partecipare al Raduno Nazionale della «Famia Ruvignisa» che avrà luogo il 21 settembre. ...

Il voto notturno romantico non è stato prolungato accanto ad una colombella... un dolce sussurrare di cantilene... ed ecco che l'amoroso colombo s'è mosso, tra tanta poesia... anche un piano decennale che prevede una spesa eccezionale di 1.386 miliardi fino al 1969 per l'edilizia scolastica...

Gemma di Banella

(Continua)

RIMPIANTO ZARATINO

C'era una Madonnina...

Il periodico San Sebastiano ha pubblicato questi versi, scritti dalla professoressa Licia Casadei Matteotti, reduce da un viaggio, compiuto nell'estate scorsa in Dalmazia, e nei quali è riflessa l'espressione sincera di un popolo oppresso, ma ancora devoto alla Madre comune. La gen- tile Autrice ha voluto dedicare questo rimpianto a un marinaio per la Madonnina che «luogo scoglio non è più tornata»...

LICIA CASADEI MATTEOTTI

PIO XII E I PROFUGHI

Comosse parole di ricordo sono state pronunciate da Don Felice a Bolzano

Sotto le austerie volte del Duomo di Bolzano stipato di fedeli e di tanti nostri profughi, Don Felice ha pronunciato il compianto Pio XII, ricordando che il suo diuturno e glorioso pontificato s'è iniziato e chiuso (come dal suo ammirabile testamento) con due «miserere» cui si può ben inserire l'incomparabile terzo Miserere: Miserere super turbam: ho pietà cioè e sento compassione di questa turba che dall'universale rimpianto potremmo dire di tutta l'umanità. Lo ripeteva, lo stesso meraviglioso pontefice: «Noi...

PER LO STUDIO DEL REGOLAMENTO

Riunione a Trieste dei Gruppi Giovanili

Hanno partecipato i delegati di Venezia, Udine, Gorizia e della capitale giuliana

Si sono riuniti, presso la sede triestina dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia, in via Giustiniana 3, i rappresentanti dei Gruppi Giovanili Adriatici di Venezia, Udine, Gorizia e Trieste. La riunione, indetta dall'Esecutivo Nazionale dell'ANVG, V.G.D. e dalla Giunta Centrale del G.G.G.A.A. (i quali, come noto, fanno parte integrante dell'Associazione, con lo scopo precipuo di mantenere viva tra i giovani ed i giovanissimi esuli adriatici nella Madrepatria la causa e le tradizioni dell'irredentismo adriatico) aveva lo scopo di formulare uno schema di regolamento, da sottoporre in seguito all'approvazione degli organi centrali dell'Associazione. Ha fatto gli onori di casa il Presidente del Comitato Provinciale di Trieste, dott. Antonio Della Santa, che ha portato il cordialissimo saluto dei numerosissimi giuliano-dalmati di Trieste ai giovani adriatici. La riunione che è stata presieduta dal dott. Antonio Cattalini, membro dell'Esecutivo Nazionale dell'ANVG (delle singole Delegazioni facevano parte: Vallery, Bassi e Detoni per Venezia; Bisanti e Rosa per Udine; Dianzani, Volpe e Rosolin per Gorizia e di Vidovich, Molcin e Rocco per Trieste) si è conclusa con l'approvazione dello schema di regolamento, formulato con criteri pratici e funzionali.

GIULIANO-DALMATI A SCUOLA

Molte provvidenze in atto per studenti e insegnanti

Onorata a Roma la memoria di Giuseppe Tosi barbaramente trucidato a Fiume nel maggio 1945

I 1036 Istituti di Scuola Media superiore hanno già aperti i battenti ai loro 412.000 alunni. Fra giorni, poi, le scuole elementari, anche le 40.600 Scuole Elementari spalancheranno le porte ai loro 4.500.000 scolari e altrettanto faranno i 2.932 Istituti delle medie inferiori e di avviamento per i loro 968.000 studenti. Un meraviglioso esercito primaverile di quasi 6 milioni di giovani, inquadri in 293.000 classi. Esercito avido di vita, armato di libri e di penne che va alla conquista del sapere. Il Governo ha stanziato sul bilancio ordinario della pubblica istruzione per il corrente anno scolastico 436 miliardi: una cifra grossa, ma che non impressiona se pensiamo che gli italiani hanno consumato nel 1957 per il tabacco 457 miliardi. Il Governo ha elaborato anche un piano decennale che prevede una spesa eccezionale di 1.386 miliardi fino al 1969 per l'edilizia scolastica, per l'aumento degli insegnanti e per borse di studio. Questo piano vuole obbedire all'art. 34 della Costituzione che dice: l'istruzione inferiore, impartita per almeno 8 anni, è obbligatoria e gratuita. Per attuare questo piano sono necessarie altre 150 mila aule e 70 mila nuovi posti di insegnanti, da aggiungere ai 178.591 attualmente in servizio nelle Scuole Elementari. In questo mare di cifre paurose di miliardi di lire, di milioni di alunni, di centinaia di migliaia di scuole si muove la modesta schiera dei nostri 25 mila studenti giuliani e dalmati. Per il magro bilancio delle nostre famiglie l'apertura delle scuole costituisce un salasso preoccupante: libri, quaderni, grembiuli con fioc-

«GIOIELLI» DI BRUNETTA



La prof. Brunetta Nebbia Benussi ci aveva scritto da Perugia spiacente di non aver potuto partecipare al raduno per il cinquantenario del Gimnasio di Pola, ricordandoci i suoi due «gioielli» ancora in tenera età. La simpatica Brunetta, che collaborò con tante brillanti vignette a «El Spin», ha voluto ora accentare la nostra curiosità e ci ha inviato questa fotografia dei suoi «gioielli», Paolo e Donatella, tali veramente non soltanto per gli occhi materni.

SLAVO-COMUNISTI NELLA VENEZIA GIULIA

GUARDANO ALLA REGIONE CON LE STESSA ASPRAZIONI

Diffidenze e perplessità sono perciò legittime

Si fa un gran riparlare e discutere della Regione autonoma della Venezia Giulia e Friuli a statuto speciale, come se l'istituzione della stessa fosse ormai decisa e prossima. Non meraviglia pertanto se i vari partiti ed Enti locali si siano messi a porre gli schemi dello statuto sul quale dovrebbe reggersi e funzionare la nuova Regione. Questo loro fervore regionale si può immaginare o credere che essi, i titini da farlo corrispondere al proprio programma e alle proprie finalità ideologiche e politiche. Ne sorprende che alla traboccante fermentazione delle aspirazioni autonomistiche, anche da parte della minoranza etnica slava si stia recando un'abbondante eversione di levito, tratto evidentemente dalle riserve di questi piani nazionalistici e di corso di preparazione l'ordinamento che autorizzerà i Provveditori agli Studi ad indire i concorsi magistrali per le varie province. Tali bandi metteranno a disposizione 7.200 posti, suddivisi in tre gruppi: 2.140 nei capoluoghi di provincia, 1.130 in provincia, e 3.920 per il ruolo soprannumerario. Ai molti profughi insegnanti che m'hanno scritto nelle ultime settimane, posso confermare che la legge 27 febbraio 1958 n. 130 estende anche a loro i benefici previsti per i mutilati ed invalidi di guerra ai fini dell'occupazione obbligatoria. In conseguenza il Ministero della Pubblica Istruzione ha disposto di circolare del 14-11-1958 n. 96, inviata a tutti i Provveditori agli Studi, che ad integrazione dell'ordinanza n. 230/15 del 20 gennaio scorso relativa agli incarichi e supplementi per l'anno scolastico 1958-59, per ogni gruppo di 20 posti, o frazione anche di un posto, si proceda alla nomina di un invalido, ovvero di un profugo. Ciò vuol dire che se i posti messi a disposizione sono 20, o anche soltanto due, uno spetta a un invalido oppure a un profugo; se i posti sono 22, due spettano agli invalidi o profughi. Qualora i posti di riserva fossero più di uno, verrà fatto il precedente a disposizione che risulta essere il miglior posto in graduatoria.

Il cordoglio degli esuli per la morte del Papa

Sua Eminenza Reverendissima il Cardinale Benedetto Aloisi Masella Camerlengo di Santa Romana Chiesa - Per il Sacro Collegio - ha ringraziato e benedetto i profughi di Puglia e Lucania dell'Associazione Naz. Venezia Giulia e Dalmazia per la loro commossa partecipazione all'universale cordoglio per la pia dipartita del Sommo Pontefice Pio XII, espressa dal Presidente Regionale sig. Giuseppe Doldo, che in questa tristissima occasione ha ricordato, con devote parole, la gratitudine dei profughi al Pastor Angelicus, il Papa della pace, il Papa della bon-

da il primo impedimento alla realizzazione della Regione, attribuendo analogo convincimento allo stesso governo italiano che sarebbe pertanto imbarazzato nel prendere una qualsiasi decisione a riguardo. «Cosa questa - scrive testualmente il prefato foglio fitino - perciò il governo intenderebbe presentare al parlamento il «memorandum» di Londra in quanto la ratifica parlamentare risolverebbe ogni dubbio al riguardo». Conclude il medesimo foglio sloveno, ricordando di avere molte volte sollecitato la ratifica in questione, in quanto essa «elimerebbe, inoltre, molte ingiustizie (sic!) che purtroppo a noi sloveni vengono inflitte anche dai più alti esponenti delle autorità, i quali hanno dichiarato diverse volte che il «memorandum» è soltanto un pezzo di carta». In realtà, è un vero e proprio pezzo di carta straccia, ma non perché a ridosso tale sia stata l'Italia che purtroppo si fa in quattro per dargli effetto pratico, ma il regime comunista di Tito, visto e considerato che di via dal territorio di Trieste, in Istria, si sono fatti beffe di tutte le prescrizioni fissate in quel documento disgraziatissimo e gli italiani dell'Istria hanno dovuto fuggire dalle loro case anche dopo che il «memorandum» era stato firmato e avrebbe dovuto garantire loro, condizionalmente, la vita libera e civile, nella misura in cui è consentito agli sloveni viventi in Italia. Mentre invece quelli che vi sono rimasti, languono e si estinguono nazionalmente sotto il pesante tallone della dittatura comunista che non concede loro nemmeno una minima parte di tutte le ampie libertà d'ogni sorta di cui usano e abusano gli sloveni venuti in Italia. Mancando pertanto in pieno da parte jugoslava il rispetto della reciprocità nel trattamento della nostra minoranza nazionale, ad altro non poteva ridursi il famigerato «memorandum», che a un volgare pezzo di carta straccia. Ci rifiutiamo perciò di credere che un parlamento italiano si adatti a ratificare un simile accordo, oltremodo mortificante per gli interessi e la dignità del nostro paese. Mancando la quale ratifica, dovrebbe in conseguenza mancare la possibilità di considerare Trieste nella condizioni giuridiche e politiche per essere inclusa nella ventilata Regione a statuto speciale della Venezia Giulia e Friuli. E dal momento che questa previsione la fa il medesimo Primorski, ci consideriamo disposti da ogni ulteriore commento. xxx

A FIUME è stato in visita qualche settimana fa il console generale d'Italia a Capodistria, dott. Guido Zecchin che era accompagnato dalla propria consorte e dal nuovo segretario del consolato, signor Comacchini. Il soggiorno fiumano del nostro rappresentante consolare si è protratto qualche giorno.

